

L'INCONTRO. Postali e bancari all'erta
«Mafia al Nord: il radicamento cresce ancora»
Magda Biglia

De Lisi: «Le organizzazioni ormai operano come vere banche»
BRESCIA Oggi - martedì 01 ottobre 2013

«Ormai non sono più infiltrazioni ma reiterati patti economici. La criminalità organizzata è penetrata nel territorio bresciano, sul Garda soprattutto, e ha cambiato, o meglio ampliato i suoi strumenti». È tornato nel salone della Cisl a lanciare il suo allarme Alessandro de Lisi, direttore generale del Centro studi sociali contro le mafie Progetto San Francesco. A chiamarlo in via Altipiano d'Asiago le categorie dei bancari e dei postali, «sulle cui spalle ricade il peso delle misure antimafia» come spiegato dall'altro relatore, Mario Capocci, responsabile nazionale dei quadri direttivi del sindacato.

«IL DIPENDENTE si trova fra l'incudine e il martello, spesso impossibilitato ad applicare l'obbligo di segnalazione delle operazioni strane proprio per l'eccessiva diffusione del fenomeno e l'indifferenza che, dopo ventidue anni, non ha ancora visto funzionare le norme contro il riciclaggio. Sento da colleghi di multe da milioni, il picco anche nove» ha spiegato Capocci. Anche il 2013 ha mostrato una Lombardia terza dopo Sicilia e Campania per presenza di delinquenza organizzata, e Brescia è seconda in regione. Nei primi cinque mesi sono stati 24 i milioni di giri irregolari. Cinquanta datori sono stati beccati non a posto, 76 i lavoratori «sommersi». Le slot machine, dietro cui si nascondono spesso traffici sospetti, sono ovunque, anche una ogni mille abitanti. Ma, secondo de Lisi, «mafia e n'drangheta ora fanno le banche, aiutano a tassi non di usura gli imprenditori in difficoltà per ricattarli, per comprare consenso, e col consenso voti. Più che riciclaggio fanno piazzamento. Mi sembra di tornare a quando avevo vent'anni in Sicilia: qui si stanno radicando allo stesso modo».

IL SUO INVITO alla società bresciana è allora di reagire, l'invito ai commercialisti di non farsi complici, di denunciare. «Ci sono anticorpi nella società locale che devono servire a reagire. Ciò che preoccupa è il silenzio tombale di Confindustria e dei politici» dice. In sala, ad ascoltare i relatori, c'erano il segretario generale Enzo Torri, i segretari di Fiba e Slp Maria Rosa Loda e Giovanni Punzi, Andrea Di Noia che segue questo settore. In prima fila il maggiore dei carabinieri Alessio Artioli, i dirigenti delle Poste Nicoletta Paris e Pio Violante, due sindacalisti Slp regionali, Pino Marinaccio e Giusy Greco. Fuori intanto si raccoglievano le firme per un disegno di legge sul tetto alle retribuzioni dei top manager di società quotate, 294mila euro l'anno. Già oltre duemila le adesioni ottenute nel Bresciano.